

## Giardino di via Sant'Isaia 23

Dalla vivace via Sant'Isaia una lunga loggia silenziosa, su cui si aprono una scala e due piccole corti, conduce al portone vetrato di fondo, oltre il quale si penetra ancora più profondamente nell'isolato per uno stretto passaggio tra muri e cortine di verde dei giardinetti circostanti. Una siepe di edera a destra e un intreccio di aralia, aucuba e lauroceraso a sinistra introducono a un piccolo giardino in cui superficie ghiaia è suddivisa in aiuole centrali e laterali contornate in maniera caratteristica da blocchetti di gesso, mattonelle collocate di spigolo e coppi infissi nel terreno. Ciò che subito colpisce è un bel filare di banani, una quindicina di vecchi pseudofusti, probabilmente piantati all'inizio degli anni '50 del secolo scorso, che in piena stagione creano una specie di denso boschetto, davvero singolare per le nostre zone, anche se di questa grande pianta erbacea si notano sempre più esemplari in città negli spazi riparati dei giardini. L'aiuola che li accoglie, insieme a tralci di edera e falso gelsomino, continua sul breve lato orientale del giardino con piante di filadelfo, aucuba e kerria; in angolo spicca un kaki. Al centro, in un'aiuola delimitata da piccoli blocchi di gesso, un abete rosso, forse un vecchio albero di Natale, si alza da un tappeto di mughetti tra una rosa e ciuffi di peonie. A ovest lo spazio è riempito da una bella magnolia sempreverde che spicca, con le sue foglie lucide e coriacee verde scuro, sulla tonalità più spenta di una siepe di oleandri addossata alla recinzione. Nella folta macchia di confine sono presenti anche un giovane pero, una nandina e piante di pittosporo.

A staircase and two small courtyards give onto a long silent gallery which takes you from the bustling Via Sant'Isaia to a glazed door at the end. Go through the door to enter even deeper into the block via a narrow passageway lined with the walls and greenery of the little gardens around you. An ivy hedge on the right and an interwoven mass of aralia, Japanese laurel and cherry laurel on the left welcome you into a small garden whose gravelled surface is divided into flower beds down the middle and at the sides, characteristically bordered by chalk blocks, tiles positioned edgewise and Spanish tiles embedded into the ground. A fine row of banana trees strikes you the moment you enter the garden, with around fifteen old pseudostems planted in the early 1950s. At the height of season, these form a kind of thicket, which is truly unique in these parts, even if more and more examples of this large herbaceous plant can be spotted around the city in the sheltered garden spaces. The flower bed where they stand, together with ivy sprays and star jasmine, continues along the short eastern side of the garden with philadelphus plants, Japanese laurel and kerria; a persimmon tree stands in the corner. In the centre, in a flower bed bordered by small chalk blocks, a red fir, perhaps an old Christmas tree, rises up from a lily-of-the-valley carpet between a rose bush and clumps of peonies. A stunning southern magnolia tree fills the space in the west. With its dark green tough and shiny leaves, the tree stands out against the duller hues of an oleander bush up growing up against the fence. The thick undergrowth around the edge is also home to a young pear tree, a nandina shrub and pittosporum plants.